

Cent'anni di fedeltà al reale

Il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali “custodire voci e volti umani” ci raggiunge come un invito esigente e necessario. In un tempo in cui la comunicazione corre veloce e spesso senza mediazione, siamo chiamati a non smarrire ciò che rende umano ogni incontro: il volto dell'altro e la sua voce, irriducibili a ogni simulazione.

Dentro questo orizzonte si colloca anche una ricorrenza particolarmente significativa per la nostra Chiesa: il centenario di Vita Trentina. Cento anni non sono solo un traguardo editoriale, ma una testimonianza di fedeltà al territorio, alle comunità, alla realtà concreta della vita. In un secolo attraversato da cambiamenti profondi, questo settimanale (affiancato per quasi trent'anni dall'emittente radiofonica diocesana) ha custodito storie, volti e voci, sottraendoli all'anonimato e alla superficialità.

Oggi più che mai avvertiamo il rischio di una narrazione che si allontana dal reale. Le dinamiche comunicative dominanti tendono a semplificare, a polarizzare. Si afferma una comunicazione spesso emotiva, che non lascia spazio al tempo necessario per verificare e approfondire.

Il messaggio di papa Leone per questa Giornata richiama con forza la dimensione antropologica della comunicazione: custodire voci e volti significa custodire la persona stessa. Non siamo numeri né algoritmi, ma relazioni vive, chiamate a incontrarsi nella verità.

Per questo il giornalismo – serio, paziente, radicato dentro i fatti – rimane un presidio essenziale. È il lavoro di chi non si accontenta della prima impressione, ma si prende cura della notizia, la verifica, la restituisce con responsabilità. In questa prospettiva, realtà come Vita Trentina rappresentano un bene prezioso per la comunità.

Custodire voci e volti umani non è allora uno slogan, ma un compito. Significa restare ancorati al reale, alle persone, e contrastare ogni forma di riduzione o manipolazione. È una responsabilità che riguarda tutti, ma in modo particolare chi opera nella comunicazione. A loro – e a quanti in questi cento anni di vita della comunità trentina hanno dato vita a questa narrazione – va il nostro grazie e l'incoraggiamento a proseguire con coraggio e libertà.

+ Lauro Tisi